

TURA & SPETTACOLI

I SUOI ROMANZI FRA TRADIZIONE E FUTURO | TEMI DELL'INFANZIA CARI A DICKENS E TWAIN, E LA «COMMEDIA UMANA» DEL XXI SECOLO

La malinconia americana nel mondo di Donna Tartt

La scrittrice di «Il Cardellino» a Capri per il premio Malaparte

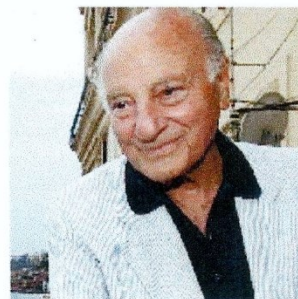
Donna Tartt è una scrittrice profondamente legata alla tradizione americana. Così ha affermato l'americanista Mattia Caratello nell'introduzione al tradizionale dibattito che coinvolge una serie di scrittori in occasione dell'assegnazione del Premio Malaparte a Capri. Quest'anno è stato vinto appunto dalla Tartt che lo ha ritirato ieri mattina nella Certosa di San Giacomo dell'isola. Nel dibattito - cui hanno partecipato, tra gli altri, Emanuele Trevi, Camilla Baresani, Leonardo Colombati, Gaetano Cappelli, Diego De Silva - Caratello ha ricordato soprattutto il filone della letteratura Usa legato ai temi dell'infanzia e della crescita, fin da Mark Twain. E dal canto suo Donna Tartt ha confermato che la passione per la lettura le viene da quel mondo, conosciuto nell'infanzia.

È autrice di soli tre romanzi nell'arco di un quarto di secolo: *Dio di illusioni* del 1992, *Il piccolo amico* del 2002, e *Il Cardellino* del 2013, pubblicato qualche mese fa in italiano da Rizzoli. Aliena da mondanità e presenzialismi, Tartt si apparenta in questo a un altro filone della narrativa statunitense che si può rintracciare in autori come J.D. Salinger o Thomas Fynchon. Durante il lungo periodo di stesura di un romanzo, mentre le pagine si accumulano - Tartt scrive a mano, e trascrive a computer solo quando gli appunti diventano troppo indecifrabili - la trama evolve, anche se ben presto trova la sua sistemazione. «Mi piace stare immersa in uno stesso mondo per un lungo tempo. Questo vale per quando leggi e quando scrivi, allo stesso modo. Melville ha detto che molti pesci amano stare in superficie, altri preferiscono la profondità. Io sono di questo secondo tipo, anche perché questo mi consente di isolarmi».

Da qui si è sviluppato, nell'incontro di sabato al «Quisisana» di Capri, un dibattito in cui la scrittrice si è soffermata sulle principali caratteristiche del suo lavoro. Per esempio le molte citazioni contenute nei suoi testi: «Ogni scrittore prima di essere uno scrittore è un lettore, e quindi un emulatore», ha detto evocando Saul Bellow. Molto menzionato il rapporto con Charles Dickens e *Oliver Twist*, che Tartt ha conosciuto da bambina quando glielo leggeva la



DONNA TARTT
La cinquantenne scrittrice americana ha vinto quest'anno il Premio Pulitzer e, ieri a Capri, le è stato conferito il Premio Malaparte. La giuria del «Malaparte» è presieduta da Raffaele La Capria (foto in basso) che a Capri ha festeggiato il suo 92.mo compleanno



«interminabile» di quella lesione dell'anima che è la Malinconia» e si conclude affermando che Tartt «è una grande scrittrice che ha avviato una *Comédie humaine* del XXI secolo». Affermazioni che hanno trovato concorde tutta la giuria (oltre a Merlino, Marina Valensise, Giordano Bruno Guerri e Giovanni Russo), e in particolare il presidente Raffaele La Capria. Ugualmente convinta della bontà della scelta di quest'anno Gabriella Buontempo, anima del Premio Malaparte, rinato grazie alla sua attività di promotrice culturale.

Come sempre, al di là degli aspetti letterari, non sono mancate anche alcune occasioni mondane: venerdì sera è stato festeggiato con una cena da «l'acolino» il 92° compleanno di Raffaele La Capria; ospite era il tradizionale sponsor del Premio, Ferrarelle, rappresentata da Michele Pontecorvo. Tra i presenti il direttore del «Sole 24 Ore», Roberto Napolitano e quello di «Sette» Pier Luigi Versici. La sera di sabato cena di gala in onore della premiata Donna Tartt al «Quisisana», ancora grazie all'invito di Ferrarelle, ha visto tra gli ospiti l'artista Angelo Bucarelli e il filosofo Sossio Giannetta.

nonna. «Ogni volta che lo rileggo, sento ancora la voce della nonna. E lo stesso mi capita con altri libri da ragazzi, come *Alice nel paese delle meraviglie* o *L'isola del tesoro*. Oppure, ecco il rapporto con la letteratura italiana, di cui lei conosce la poesia e in particolare Dante, studiato al college da un allievo di Singleton».

Nella motivazione del premio, stesa da Giuseppe Merlino a nome della giuria, si dice che «i suoi romanzi si potrebbero leggere come una elaborazione

[r. c.]